



CEIPA

n° 10, luglio - settembre 2011

NEWSLETTER

CENTRO STUDI PSICOLOGIA APPLICATA - ISTITUTO DI FORMAZIONE E RICERCA SCIENTIFICA

Direttore Scientifico: Prof. Antonino Iaria
Presidente: Dr.ssa Anita Lanotte Vice Presidente: Prof. Paolo Capri

Appunti di Psicologia, Psicopatologia e Psicodiagnostica

Sommario:

<i>Patologia delle Relazioni. La Sacralità della coppia maledetta</i> di Anita Lanotte	1
<i>L'apporto dei test psicologici in un caso di parenticidio</i> di Paolo Capri	6
<i>Convegni</i>	12
<i>Formazione</i>	12
<i>Comunicazioni ai Soci</i>	12

PSICOLOGIA CLINICO-FORENSE

PATOLOGIA DELLE RELAZIONI

LA SACRALITA' DELLA COPPIA MALEDETTA

di
Anita Lanotte
*Psicologa, Psicoterapeuta
Presidente CEIPA
Consiglio Direttivo AIPG*

Lo psicologo che scrive di psicologia lavora riflettendo e riflettendosi su tematiche spesso molto delicate delle quali deve avere consapevolezza di osservarsi nell'atto di esprimersi invece di osservare il mondo esterno in modo oggettivo. Questa diminuita fiducia nella realtà oggettiva del mondo esterno ha messo in crisi la scienza o meglio i metodi di osservazione, descrizione e interpretazione della realtà.

La sfera dei diritti dei bambini è sempre limitata nonostante il riconoscimento di Carte Nazionali e Internazionali che ne garantiscono la tutela e la protezione (Convenzione di New York, di Strasburgo ecc...).

Esigenze e interesse del bambino continuano ad essere mortificate rispetto quelle della coppia genitoriale in

particolare modo in situazioni di separazione in cui la richiesta di CTU è volta a identificare il genitore più adeguato per svolgere il ruolo di affidatario esclusivo del proprio figlio.

Se consideriamo la legge n° 54 dell'8 febbraio 2006, la richiesta di CTU come opposizione all'affidamento condiviso, a volte, appare un elemento di cronicizzazione del conflitto della coppia genitoriale piuttosto che la garanzia per il figlio minore di avere "il diritto di mantenere un rapporto equilibrato e continuativo con ciascuno di essi (genitori), di ricevere cura, educazione e istruzione da entrambi e di conservare rapporti significativi con gli ascendenti e con i parenti di ciascun ramo genitoriale" (comma 1 art. 155 c.c.).

In questo lavoro vorrei porre l'attenzione sull'assunzione di modalità perverse di relazione da parte di coppie genitoriali che in caso di separazione richiedono, attraverso la CTU, l'affidamento esclusivo dei figli.

La separazione di tali coppie pone i figli in situazioni molto difficili dal punto di vista psicologico in quanto aggrava relazioni familiari già compromesse prima della separazione e soprattutto cronicizza una dinamica di coppia caratterizzata da relazioni perverse di tipo sadomaso con posizionamenti rigidi vittima/persecutore in cui i figli non sono altro che gli strumenti da mettere in gioco per mantenere alto il livello di perversione.

Il livello di cronicizzazione della coppia perversa lo possiamo identificare da alcuni elementi quali:

- età del figlio

- natura della relazione genitore/figlio prima della separazione
- durata dell'assenza di contatto genitore/figlio dalla separazione in poi
- sintomi nel figlio di disagio psicologico, presenza di psicopatologia, azioni devianti
- motivi e argomentazioni che sostengono l'assenza di contatto genitore/figlio.

Si considera che la mancanza di relazione genitore/figlio, quando le motivazioni soddisfano le esigenze, i desideri e i bisogni della coppia o di un elemento della coppia genitoriale e non del figlio, determina, a livello inconscio, il non riconoscimento e la non legittimità filiale fondamentali per gli investimenti affettivi successivi.

Lo scopo del lavoro sarà quello di analizzare la dimensione materna e paterna del ruolo genitoriale all'interno del quale si possono esprimere, a diversi livelli di gravità, relazioni sadomaso devastanti se si considerano gli effetti sulla prole.

Inoltre, notevole importanza sarà data alle possibili reazioni del figlio al posizionamento della coppia perversa cercando di ampliare la prospettiva della Sindrome di Alienazione Genitoriale PAS di Richard Gardner spostando il focus dell'attenzione dal comportamento esplicitato dal bambino al suo vissuto più profondo.

Riflettendo sulla dimensione materna e paterna della genitorialità, la prima cosa da sottolineare è che la coppia genitoriale ha un progetto sia a livello cosciente ma soprattutto inconscio proiettato sul figlio, proiezioni che il figlio introietta durante le prime fasi di vita e che rappresentano uno schema ideale con il quale il bambino dovrà confrontarsi al fine di modulare gli investimenti narcisistici successivi.

Nei suoi aspetti più pratici il ruolo genitoriale comporta una serie di responsabilità quali nutrire e mantenere i figli, custodirli e proteggerli, stimolarli ed educarli e ciò richiede necessariamente la presenza fisica del genitore, per lo meno nei primi anni di vita. Infatti, solo se il bambino stabilisce una relazione di affiliazione in cui integra le strutture familiari d'appartenenza con quelle sociali e un attaccamento in cui esperisce una relazione affettiva, può sentirsi amato e riconosciuto a livello inconscio sul diritto di esistere e rimanere legato alla presenza immaginaria di un genitore eventualmente assente.

In questo modo l'immagine genitoriale permane sia da un punto di vista funzionale che simbolico. Il ruolo genitoriale è, quindi, molto di più di una serie di responsabilità pratico-concrete in quanto l'introduzione culturale e simbolica realizzata attraverso un attaccamento caratterizzato da tenerezza e cura può determinare una buona qualità di relazione da parte del bambino con se stesso prima e con gli altri poi che eserciterà un ruolo determinante nella costruzione di una base sicura e di una identità stabile.

Dopo aver considerato le funzioni di coppia genitoriale andiamo ad analizzare le specifiche dimensioni materne e paterne.

L'importanza della madre è considerata fondante in tutta la letteratura specializzata.

È la matrice, è la nutrice, è la custode del narcisismo infantile che solo lei per prima può proiettare, proteggere e modulare. Proprio per questa identificazione proiettiva che incorpora l'oggetto

d'amore e con lui si fonde in una sola anima, è pronta al sacrificio, alla dedizione verso il figlio e non è disposta a dividerlo con nessuno; potrebbe, quindi, essere anche la distruttrice se il legame con il figlio, da un posizionamento di incorporazione non evolvesse in quello di relazione, ovvero nel riconoscimento dell'altro separato e diverso da sé passando da un'attività completamente proiettiva a livello identificativo ad un'altra dove il figlio è vissuto di più come soggetto di percezione che oggetto di proiezione. Solo questo spostamento può permettere di differenziare i bisogni e desideri personali da quelli dell'altro.

Per quanto riguarda, invece, la specifica funzione genitoriale del padre, molti autori mettono in rilievo quella di separazione nel rapporto madre/figlio.

Bernard Muldworf sostiene che *"Il padre è prima di ogni altra cosa colui che separa, che taglia il cordone ombelicale psicobiologico che le condizioni della nascita hanno allacciato tra madre e figlio"*. Dovrebbe quindi essere il regolatore, il normatore della distanza emotiva nella relazione madre/figlio che assumerebbe connotazioni simbiotiche durature nel tempo con assenza di limiti e confini tra il sé materno e il sé filiale e con probabili rischi psicopatologici messi in luce dalle ricerche di M. Klein, J. Bigras e G. Mendel.

Un'altra funzione paterna, sempre in una fase di rapporti oggettuali primari, è quella di figura iniziale del transfert, di *"primo altro"* percepito al di fuori della madre, il primo mediatore con l'esterno dopo il superamento della fase simbiotica, con quella definita la fase sociale all'interno della famiglia.

Un'ulteriore funzione, sottolineata da Peter Blos nei suoi scritti, è quella di facilitare lo spostamento nell'attaccamento madre/figlio per consolidare il rapporto padre/figlio, fondamentale per lo sviluppo dell'identità sessuale.

Va però sottolineato che per svolgere in modo adeguato queste funzioni, dirette e specifiche, sono necessarie nel padre una serie di requisiti primo dei quali che abbia ben regolato la sua matrice femminile, materna e di dipendenza; che non pretenda di sostituirsi alla madre né di sostituirsi al figlio.

Considerando, quindi, le funzioni sia materne che paterne, non solo a livello comportamentale ma soprattutto dinamico, introiettate dal figlio in fasi evolutive precocissime, è probabile che la deprivazione materna e/o paterna, con ciò si intende l'assenza di un rapporto affettivo significativo con la coppia genitoriale o con un elemento della coppia, possa creare al figlio dei problemi. Probabile perché, nonostante gli effetti negativi, indubbiamente negativi di tale deprivazione, possono intervenire numerosi altri fattori riparativi quali per esempio il comportamento del genitore presente e dell'ambiente in relazione alla mancanza dell'altro, presenza di modelli sostitutivi positivi, lo stesso apparato costituzionale del figlio.

Ma quando questa assenza, questa deprivazione, questa mancanza di contatto o continuità di contatto tra madre/figlio o padre/figlio è determinata da conflitti di coppia che la separazione non ha acquietato anzi che ha cronicizzato nel disconoscere la legittimità dell'altro nella sua funzione materna

e/o paterna, allora siamo di fronte ad una coppia a funzionamento perverso che non rinuncia al possesso del figlio.

Le dinamiche della coppia sadomaso si organizzano su un fatto essenziale e cioè, nel rapporto uomo/donna prima e padre/madre poi, i partners non si riconoscono reciprocamente come individui.

Come mai accade questo? La trasformazione da coppia sessuale a coppia genitoriale spezza un legame fusionale che appartiene allo stato di innamoramento e questo è traumatico per la coppia che deve sciogliere il legame inconscio attraverso il quale il narcisismo dell'uno nutre il narcisismo dell'altro.

Ma come ci si può separare da un legame fusionale e ricongiungersi attraverso la relazione amorosa di due individualità disponibili ad accogliere e riconoscere un terzo diverso da loro, nel caso specifico un figlio?

Probabilmente si può fare solo nel caso in cui la personalità dei partners può permettersi una fusione temporanea in cui le identificazioni proiettive sono svuotamenti di eccitamenti inconsci, cioè attraverso la relazione la pulsione viene scaricata. Ma se l'interruzione del legame fusionale di coppia non è tollerato significa che tali modalità di relazione sono riempimenti vitali di vuoti depressivi primari.

Quindi, è molto difficile disattivare l'identificazione proiettiva quando questa viene stabilmente utilizzata in quanto, pur essendo una modalità difensiva patologica, evita l'alienazione, evita all'Io la percezione e il vissuto di non esistere.

Per la relazione a connotazione sadomaso, la separazione determina, più che la scissione, la disgregazione in quanto il vissuto psichico della coppia sadomaso è *"vivere insieme come se mai dovessimo dividerci"* realizzando quel particolare processo psichico che Freud chiamò *negazione* che permette di respingere l'idea che la separazione sia avvenuta e raggiungere la credenza consolatoria, illusoria, allucinatoria che la relazione di coppia continui in qualche forma.

La separazione negata è il rifiuto del principio di realtà e assume aspetti psicopatologici a caratteristiche nevrotiche, ma anche perverse e in casi gravi deliranti.

Così come non si può negare la separazione, non si può negare che con Freud e con gli altri studiosi che si sono occupati della psiche è cambiato il modo di comprendere la natura umana.

Freud mostrò quanto fosse psicologicamente complessa la formazione dell'individualità e quale fosse l'importanza dell'inconscio. L'intensa concentrazione sull'attività pulsionale che organizza la trama e la struttura dei personaggi umani ha permesso di aggiungere al dato descrittivo comportamentale anche il vissuto psichico più profondo che ha consentito di ampliare la conoscenza dell'individuo e delle relazioni tra questo nuovo individuo e il suo ambiente.

E' necessario ricordare che nella relazione perversa a funzionamento sadomaso entrano in gioco due pulsioni fondamentali: la pulsione aggressiva e quella sessuale.

E' proprio Freud che ha messo in evidenza l'importanza dell'aggressività nello sviluppo individuale usando concetti quali *pulsione* attribuendo ad essa varie connotazioni emotive in continua trasformazione non solo da un punto di vista quantitativo ma anche qualitativo (piacevole/spiacevole). Quindi l'aggressività non è altro che una connotazione emotiva della pulsione

vitale che, a volte, per proteggere se stessa e la sopravvivenza dell'Io deve trasformarsi in aggressione per difendersi da sensazioni e percezioni provenienti dall'esterno e vissute come pericolose.

L'aggressività, così intesa, diventa una difesa a servizio dell'Io, una sorta di concetto fisiologico di difesa immunitaria.

Allorquando l'aggressività non ha più potere difensivo in quanto non può più proteggere l'Io dall'attacco, si può trasformare in due modi:

- intensificarsi, potenziarsi e quindi riempirsi di carica pulsionale diventando distruttiva nella relazione con l'oggetto esterno;

- depotenziarsi e quindi svuotarsi degli elementi pulsionali, incorporando le sensazioni e le percezioni pericolose provenienti dall'esterno che a quel punto vengono internalizzate e vissute come *qualcosa di persecutorio che mi appartiene ma che non riconosco come mio*.

Questo tende a spiegare che mentre il vissuto pericoloso proviene prevalentemente dalle relazioni interpersonali quello persecutorio proviene prevalentemente dalle relazioni intrapsichiche.

Nella fase primitiva dell'Io, il posizionamento narcisistico, ovvero l'Io in relazione al sé, non è connotato da differenziazioni qualitative della pulsione e quindi il nomos e l'habitus alla pulsione proviene da rituali relazionali esterni di tipo familiare che, fisiologicamente fusionali, fanno sì che il figlio, nei primi mesi di vita possa solo incorporare gli stessi.

Allorché la pulsione si colora di sessualità deve impastarsi, attraverso un processo di trasformazione, con le istanze aggressive o di tipo reattivo o di tipo persecutorio.

La sessualità, quindi, assumerà immagini a caratteristiche attive, a cui ad una azione corrisponde una reazione oppure assumerà caratteristiche passive, a cui ad una azione corrisponde un automatismo persecutorio in continua difesa dal pericolo internalizzato.

Ciò detto, la relazione sadomaso solo etimologicamente può esprimere la complementarità tra un soggetto attivo e uno passivo, tra un persecutore e una vittima, ma dinamicamente appare connotata dalla tensione perenne tra due soggetti non vitali, illusi che la tensione sia vita mentre non è altro che un'allucinazione proiettata.

Tale modalità difensiva caratterizza il funzionamento perverso della coppia, dove l'uno può solo riconoscersi nel rispecchiamento narcisistico persecutorio dell'altro, escludendo qualsiasi terzo.

Partendo da ciò proviamo a riflettere su quelli che potrebbero essere i probabili effetti per il figlio conseguenti l'unione di una coppia genitoriale perversa a funzionamento sadomaso ma soprattutto la separazione di tale coppia e, per il figlio, da tale coppia.

Nell'esperienza clinica e clinico peritale con i bambini, tra gli eventi che minacciano maggiormente la loro sicurezza ci sono quelli legati alla perdita dei genitori.

La separazione per il figlio determina un excursus emotivo di questo tipo:

1) la formazione di stati ansiosi a diversi livelli di gravità. Ciò è correlato alla radicale variazione della percezione e del vissuto, da parte del figlio, della relazione della coppia genitoriale che si mostra carica di segnali minacciosi e insopportabili per l'Io.

2) il divenire vittima dell'ansia ovvero della restrizione e chiusura dell'Io attraverso una reazione agitata ma nello stesso tempo paralizzante carica di istanze depressive di fronte al presentarsi di una realtà non solo ignota e mai sperimentata ma soprattutto non desiderata né voluta.

3) reazioni complesse di paura specifica legata a contenuti nettamente distaccati dall'angoscia di separazione come se l'angoscia della perdita dovesse essere mascherata dalla paura di tematiche più confinate.

4) esplosioni e/o implosioni di comportamenti o sentimenti di aggressività in quanto è venuto meno il contenimento delle emozioni del figlio da parte della coppia interiorizzata. La scissione buono/cattivo permette all'Io di rintracciare una causa utile a lenire il dolore della perdita. Gli impulsi aggressivi possono essere esteriorizzati attraverso l'attacco ad oggetti esterni con azioni anche eterolesive o possono spostarsi sul piano intrapsichico attraverso disturbi psicosomatici per esempio alimentari o della sessualità.

Per il figlio l'evento della separazione diventa maggiormente intenso e drammatico allorché il conflitto di coppia si prolunga nel tempo non raggiungendo mai una situazione di quiete; la coppia non trova pace come se una maledizione la vincolasse nella relazione patologica. Il figlio vive una lunga agonia nell'attesa della perdita definitiva e questa agonia non permette mai il cordoglio e di conseguenza la riparazione del lutto.

La relazione sadomaso si esprime, quindi, come un vero e proprio combattimento tra il potere della vittima e il potere del persecutore che circondano il figlio.

Nonostante i segnali di sofferenza fisica e psicologica del figlio, la coppia genitoriale perversa, si impasta emotivamente, in modo che l'anima dell'uno rimane legata al corpo dell'altro e le continue tensioni tra azioni passive e attive dell'uno e dell'altro li assoggetta a vivere attraverso modalità paranoiche perdendo di vista il figlio. Ognuno è possessore dell'altro e in questa relazione il figlio viene espulso, reso alieno, alienato.

Questa dimensione ritualistica della coppia perversa viene interiorizzata dal figlio che non solo viene occupato dalle fantasie e dagli agiti dei genitori ma internalizza il modo di stare insieme, il "come si sta insieme".

Detto ciò si può ipotizzare quanto per il figlio sia complesso svincolarsi da una coppia genitoriale separata a funzionamento sadomaso.

Le reazioni del figlio alienato si configurano nelle manifestazioni più disparate e attraverso segni a volte contraddittori.

Nei casi meno gravi alcuni figli si inibiranno, altri si dispereranno, altri ancora si arrabbieranno.

Nei casi più gravi i figli, attraverso il diniego e/o negazione, non avvertiranno come particolarmente dolorosa la separazione anzi la travestiranno nell'opportunità di liberarsi del persecutore vissuto come totalmente negativo per realizzare una relazione emotivamente incestuosa con il genitore percepito e vissuto come vittima nei confronti del quale, il figlio

solo apparentemente rappresenterà la parte attiva, il portavoce.

Il tema fondante di questo lavoro ha avuto origine da una maledizione scagliata su alcune coppie genitoriali da una strega cattiva che impedisce il diritto al padre e alla madre di vivere in pace con sé e con gli altri ma soprattutto impedisce ai figli di separarsi dalla perversità della coppia maledetta.

Ma quand'è che scatta la maledizione?

Attraverso una sorta di pellegrinaggio sentimentale della coppia maledetta andiamo a vedere cosa ha suscitato le ire della strega

Marte e Venere si incontrano lui con tutta la sua forza lei con tutta la sua sensualità potenti di un potere differenziato e idealizzati da un bambino che loro devono educare come figlio ma che ancora non ha un nome, ancora non ha un vestito.

E' proprio sui vestiti che questa coppia tutti i giorni discute. Marte vuole vestirsi con gli abiti di Venere e Venere con quelli di Marte. Venere vuole mettersi alla prova su quanto i suoi muscoli possono impegnarsi nel sollevare armi pesanti, Marte vuole sentire cosa si prova ad agghindarsi con fiori e foglie.

Ognuno di loro vuole il dominio dell'habitus dell'altro perdendo di vista il fatto che il bambino, che devono educare come figlio, non ha ancora un nome e un vestito proprio.

Le discussioni diventano ogni giorno più accese e ciò suscita le ire di Dea, madre di tutti i figli, che invia la prima maledizione *"ad ognuno di voi si incollerà addosso l'abito dell'altro che non si potrà togliere a meno che ognuno riconosca il potere dell'altro"*.

La maledizione però non è riconosciuta come malevola dalla coppia.

Venere forte nella sua seduzione e Marte seducente nella sua forza, per un po' di tempo riescono a vivere in pace alimentando la propria naturalità rispecchiandosi attraverso il travestimento dell'altro.

Ognuno riesce a manipolare in modo inverso e perverso l'altro attraverso la seduzione ma ognuno nello stesso tempo vuole avere il primato della seduzione.

Ognuno riesce a manipolare l'altro attraverso la forza ma ognuno nello stesso tempo vuole avere il primato della forza.

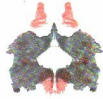
In questo gioco di potere il bambino, che devono educare come figlio, continua a non avere un nome né un vestito.

La ricerca di questo primato riattiva liti e discussioni, soprattutto per il fatto che ognuno di loro contemplava in sé sia la forza che la seduzione e poteva fare a meno dell'altro. Il conflitto diventa una guerra dove l'obiettivo era che solo uno di loro poteva sopravvivere.

A questo punto Dea, madre di tutti i figli, scaglia la maledizione definitiva.



**Vostro figlio entrerà in un bosco
buio e cattivo
e voi non vorrete
né potrete fare niente
per impedire che ciò avvenga**



**In questo bosco incontrerà
due persone mascherate
e sporche di sangue
in lotta tra loro**



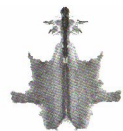
**Lui cercherà di far pacificare
queste persone
che più si avvicineranno
e più il sangue
colerà sulle loro teste**



**In questo bosco incontrerà
un mostro
dal quale dovrà fuggire**



**...e un vampiro
che renderà ancora
più buio e temibile
il suo percorso**



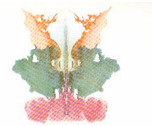
**L'unica difesa
potrà essere la fuga
presso un territorio sacro**



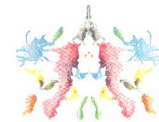
**Unico luogo
dove i figli sono protetti**



**Ma feroci animali
circonderanno il territorio
pronti a dissacrare il tabù**



**A ghermire
tutto ciò che troveranno
sul territorio sacro**



**E vostro figlio
dilaniato dalla lotta
continuerà sempre a vedere
solo il sangue che cola**

C'era una volta un Re che si sentiva male chiamò il suo servo e disse: "mi racconti una favola?" E il servo cominciò: "C'era una volta un Re che si sentiva male chiamò il suo servo e disse: "mi racconti una favola?" E il servo cominciò.....

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Bibring, G. (1961). "A study of the psychological process in pregnancy and of the earliest mother-child relationship". *Psychoanal. Study Child*.
- Blos P., L'adolescenza come fase di transizione. Aspetti e problemi del suo sviluppo, Armando Editore, 1993
- Freud, S. (1905). "Tre Saggi sulla Teoria Sessuale". Trad. it. Opere, vol. IV, Boringhieri, Torino, 1989.
- Freud, S. (1914). "Introduzione al narcisismo". Trad. it. Opere, vol. VII, Boringhieri, Torino, 1977.
- Freud, S. (1920). "Al di là del principio del piacere". Trad. it. Opere, vol. IX, Boringhieri, Torino, 1989.
- Gabbard, G.O. (2002). "Psichiatria psicodinamica", nuova edizione basata sul DSM IV. Trad. it. Raffaello Cortina, Milano.
- Gardner, R. A. (1992). "The Parental Alienation Syndrome". Creative Therapeutics, Cresskill.
- Georges Mauco "La paternità" Cittadella, 1972
- J. de Ajuriaguerra, Manuale di Psichiatria del Bambino, Masson, Milano, 1984

Kernberg, O. (1987). "Disturbi gravi di personalità". Trad. it. Boringhieri, Torino.

Mahler, M. (1958). "Autism and simbiosi two extreme disturbances of identity". Int. J. Psychoanal., 39.

Millon, T. – Davis, R. (2000). "Personality Disorders in Modern Life". Wiley, New York.

Muldorf Bernard "Il mestiere di padre" Editori Riuniti, Roma, 1976

Segal, H. (1975). "Introduzione all'opera di Melanie Klein". Martinelli, Firenze.

Stern, D. N. (1987). "Il mondo interpersonale del bambino". Boringhieri, Torino.

L'APPORTO DEI TEST PSICOLOGICI IN UN CASO DI PARENTICIDIO

di

Paolo Capri

Presidente AIPG

Vice Presidente CEIPA

Professore Straordinario

di Psicologia Giuridica e Criminologia

Università Europea di Roma

IL CASO

In una sera di dicembre, poco dopo Natale, in una cittadina a nord di Roma, vengono trovati morti, abbracciati, uccisi a colpi di pistola nel loro letto mentre dormono, un uomo e una donna, marito e moglie. E' il figlio che dà l'allarme, avvisando i vicini del drammatico ritrovamento.

Domenico ha 24 anni e racconta che già da due mesi aveva l'intenzione di "punire" e successivamente di "eliminare" il padre.

Questa decisione nasceva dall'accentuarsi del conflitto creatosi tra i due e in particolare dall'impossibilità da parte di Domenico di continuare a sostenere il vissuto di frustrazione e di annientamento causatogli dal comportamento paterno.

Il padre, che voleva anche decidere lui con quale ragazza il figlio dovesse fidanzarsi, negli ultimi tempi esercitava un controllo e una intrusione nella sua vita personale che lo infastidivano, tanto da scatenargli anche sentimenti di odio. L'acquisto poi di un terreno pagato per metà con i soldi di Domenico (circa 100.000 euro) la cui destinazione questi non condivideva, rappresentava l'ultimo gesto di prepotenza paterno vissuto come un sopruso. Domenico infatti intendeva costruire sulla nuova proprietà una discoteca da gestire in proprio rifiutando il progetto del padre di costruirvi una pizzeria.

Domenico ha motivato il gesto criminoso anche come una conseguenza del fatto che, essendo il padre divenuto impotente, da molti anni lo obbligava ad avere rapporti sessuali con la madre.

I rapporti si sarebbero consumati ogni quindici giorni e alla costante presenza del genitore che, ad un eventuale rifiuto di Domenico, l'avrebbe ignorato per diversi giorni: questo per Domenico rappresentava una profonda umiliazione.

Durante il rapporto carnale la madre avrebbe reagito talvolta piangendo, altre volte provando piacere.

Anche l'anniversario di matrimonio dei genitori, festeggiato con una riunione familiare proprio pochi giorni prima della loro morte, si sarebbe concluso con una richiesta analoga da parte del genitore terminando poi con una violenta discussione al rifiuto di Domenico.

Si doveva inscenare un omicidio a scopo di rapina. Giovanni prende accordi con un tizio che conosceva, tossicodipendente, e in cambio di soldi si fa aiutare nell'eliminazione del padre. Procura lui la pistola e, in piena notte, fa entrare in casa l'amico, si dirigono nella stanza da letto dei genitori e fanno fuoco. Spara l'amico, che, però, decide di uccidere anche la madre di Domenico, "perché altrimenti con il rumore dello spari ci avrebbe riconosciuto".

Domenico non ha saputo spiegare il sentimento provato nel vedere che era morta anche sua madre.

Si è chinato sui corpi, abbracciati, dei genitori immobili, ha dato un "bacio" ad entrambi, poi si è appoggiato al comò, ha aperto la cassaforte con la chiave, ha riempito una busta con tutto il contenuto della cassaforte mentre l'amico apriva i comodini alla ricerca di qualcosa da rubare.

Domenico racconta anche che voleva formare una famiglia più unita, eliminando il padre, con la madre e il fratello, aveva infatti un fratello con un grave handicap cognitivo.

Andarsene e mollare tutto, invece di uccidere, avrebbe significato lasciare la madre e il fratello soli con il padre e sua madre avrebbe continuato a subire le prepotenze del marito, come faceva da molti anni.

Viene disposto un primo accertamento peritale dal PM per verificare la capacità di intendere e di volere del ragazzo, in quanto la genesi e le motivazioni del duplice omicidio lasciavano non pochi dubbi sulle motivazioni reali del reato e sull'equilibrio psichico di Domenico.

Il Consulente Tecnico del PM, un noto psichiatra e psicoanalista veneto, così aveva concluso la sua relazione:

La valutazione del CT del PM

"Domenico allo stato attuale non presenta sintomi psicotici tali da configurare quelle categorie diagnostiche che hanno come dato comune una destrutturazione dell'Io, sia pure espressa con le fenomenologie proprie dei differenti quadri psichiatrici.

Il tema del conflitto è il padre, in cui egli avverte prima di tutto paura. Una paura di tale intensità da percepirla anche quando egli è assente. Diventa paura del telefono, in quanto tramite che può far sentire la sua voce. C'è dunque un problema verso l'autorità, specificatamente ed esclusivamente accentrata nel padre. Sceglie di svolgere il servizio militare con i Carabinieri e non esprime alcuna difficoltà con un sistema autoritario tanto da ipotizzare la firma. E' un problema specifico con il padre.

Anche la madre entra in un conflitto ma totalmente diverso. Ripete quasi automaticamente il suo amore per la madre. E ne parla in modo straordinario ed

irreale. Riferisce un antagonismo tra madre e padre che è in gran parte inventato ed è emblematica quella posizione d'abbraccio in cui i genitori si trovano nel letto al momento del duplice omicidio. Altrettanto espressivo è il loro stare sempre insieme sul lavoro e a casa. Certo è una madre che cerca di smussare le difficoltà che però, va detto, non sono particolari tra padre e figlio almeno sul piano del comportamento agito. Il conflitto è a livello affettivo, è quindi unilaterale. E' un vissuto di Domenico.

Il livello affettivo di Domenico è infantile, riportabile probabilmente ai primi anni di età (3 - 4 anni). Non è regressione bensì mancato sviluppo sul piano dinamico della personalità e ciò spiega la disparità tra il mondo affettivo e quello intellettuale-cognitivo.

Domenico è affettivamente bloccato alla fase edipica dello sviluppo in un momento in cui l'Edipo è attivo e non risolto. Domenico ama la madre e avverte la paura, un vero terrore verso il padre. Ha nei suoi confronti quel tipico atteggiamento edipico fatto di odio e di rispetto. L'odio è la espressione della sua interferenza continua nella vita, ma è rispetto perché egli occupa una posizione che è quella che il figlio desidera. C'è dunque una identificazione per sostituzione. Insomma si tratta di un odio verso un potente. Un odio che è legato al suo ruolo non a specifiche azioni. Domenico ama la madre che è amata e posseduta dal padre. E' questo il complesso di Edipo che Freud ipotizza e di cui prevede la soluzione attraverso un superamento che si completa, dopo il periodo della latenza, nell'adolescenza. La soluzione nell'ambito psicologico è simbolica, ma non certo se si rimane fissati, com'è in Domenico, nel complesso edipico.

Domenico fa dei tentativi di allontanarsi dal padre: tenta una prima volta lavorando in una trattoria ma non del padre. Sono soluzioni fantastiche come quando progetta di andarsene di casa o di sposarsi. In realtà non riesce ad uscire dal conflitto in questo modo e permane dentro il conflitto. Si capisce perché allora egli non sappia stabilire una relazione d'amore. Egli è in una relazione d'amore forte, quello materno, e dovrebbe tradire la madre con Maria Grazia, con Alessandra. Non gli è possibile ed ecco perché non è andato a letto con nessuna. Sembra incredibile sul piano storico, ma è logico secondo la psicologia. Egli ha probabilmente pensato molte volte di unirsi sessualmente ma desiderava solo amare completamente la madre. Non c'è alcun dubbio che egli volesse uccidere solo il padre, anche se sul piano pratico è difficile che la madre potesse sopravvivere. Doveva per risolvere il complesso di Edipo assolvere un'altra esigenza: uccidere il padre nel letto per punirlo della colpa di possedere colei che invece egli amava. La storia di questo delitto è la soluzione del complesso di Edipo sullo scenario della cronaca e non nello spazio immaginario e quindi nell'ambito del simbolo. Un delitto perfetto sul piano della psicologia e ridicolo su quello della storia. La storia è una cornice irrilevante al suo mondo affettivo. Lo uccide nel letto mentre è vicino alla madre. E si capisce il perché Domenico non ha alcuna preoccupazione di una giustizia sociale, è preoccupato egli stesso di fare

giustizia: egli è il giudice nello spazio del proprio inconscio".

I giudici della 1^a Corte d'Assise così replicarono al CT del PM.

1^a Corte d'Assise di Roma

"Domenico ha deliberato di uccidere entrambi i genitori, nella coltivata aspirazione ad una assoluta, totale indipendenza.

L'eliminazione del solo padre non gli avrebbe consentito di realizzare integralmente le sue aspettative; restando condizionato, per il futuro, dalla madre, che, forse, pur perdonandolo (per quelle enormi potenzialità di amore che tutte le madri hanno), gli avrebbe precluso per sempre la rimozione del ricordo di un'esperienza terribile (il genitore ucciso mentre dormiva abbracciato alla compagna della sua vita)".

Successivamente, in altre fasi del processo, la 2^a Corte d'Appello d'Assise di Roma disponeva una perizia per valutare la capacità di intendere e di volere di Domenico; ci incaricava, dunque, insieme ad una psichiatra e a un medico legale di comprendere l'origine del reato, le dinamiche psichiche che hanno condotto all'omicidio e formulare eventualmente una diagnosi clinica.

Stralci delle nostre osservazioni riguardo la personalità di Domenico, espresse nella perizia. Si riporta di seguito l'intero esame psicodiagnostico, considerato fondamentale per questo caso per indirizzare la diagnosi clinica.

ESAME PSICODIAGNOSTICO

L'esame psicodiagnostico è stato effettuato presso la Casa Circondariale ove il soggetto era detenuto, attraverso la somministrazione dei seguenti test psicologici:

- Bender Visual Motor Gestalt Test;
- WAIS-R;
- Rorschach;
- Disegno della Figura Umana di K. Machover;
- Disegno della Famiglia di L. Corman e M. Porot;
- Wartegg;
- Reattivo delle Frasi da Completare di J. M. Sacks;
- MMPI-2.

Per quanto riguarda il Test di Rorschach i modelli teorici di riferimento sono stati i seguenti:

- *Somministrazione D. Rapaport;*
- *Siglatura Carlo Rizzo;*
- *Modulo di Siglatura CEIPA;*
- *Interpretazione formale-contenutistica e clinico-dinamica.*

Le prove sono state precedute e intercalate da colloqui chiarificatori, al fine di consentirne uno svolgimento migliore. L'esaminando si è mostrato disponibile e collaborativo, non evidenziando difficoltà nel comprendere le finalità dell'esame e le sue eventuali conseguenze. E' da rilevare che non si sono verificati tentativi, più o meno coscienti, di

alterare in senso peggiorativo la propria produttività in chiave di simulazione di malattia mentale, in quanto sono risultati assenti nei test specifici gli indici segnalati dalla letteratura specializzata.

I risultati emersi dai reattivi applicati vengono riportati separatamente per consentire una migliore valutazione dei tratti di personalità del periziando ed una più chiara interpretazione.

Bender Visual Motor Gestalt Test

L'analisi formale del Test di Bender rivela sufficiente adeguatezza nella ricezione degli stimoli sensoriali e nell'espressione della rappresentazione motoria degli stessi.

Ciò sembra deporre per l'esclusione di patologie organico-cerebrali che possono interferire sulla performance, in quanto i processi percettivo-integrativi elementari e primari appaiono non disturbati nell'elaborazione gestaltica (riproduzione globale delle figure).

Indicatori di carattere emozionale offrono informazioni relativamente a notevole presenza di ansia ed insicurezza (ancoraggio al margine sinistro del foglio, collisione e sovrapposizione fra le figg. 3 e 4 e tra 6 e 7) e tendenza all'isolamento (riduzione ampiezza onde figg. 4 e 6), al fine di evitare e ridurre i contatti extratensivo-sociali con l'esterno, conseguenti ad un posizionamento dell'Io dipendente da situazioni note rintracciabili in fasi evolutive precedenti (figg. spostate a sinistra).

WAIS-R

Il quoziente intellettivo (Q.I.), quantificato sia nella sua totalità (Q.I. 84), sia negli aspetti teorico- astratti verbali (Q.I. 88) che pratico-concreti non verbali (Q.I. 81), è posizionato nella media-inferiore della popolazione italiana globalmente considerata (16,1%).

Non si evidenzia Deterioramento Mentale, secondo la formula di D. Wechsler.

Osservando l'andamento dei subtest delle due Scale si può notare, rispetto la media interna del protocollo (media 8), una maggiore attivazione delle funzioni logiche del pensiero (Analogie 11) e un marcato calo nel Subtest Ricostruzione Figure (4) ad indicare aumentate capacità in ambito di pensiero riproduttivo, rispetto alle funzioni creative che appaiono molto scadenti.

Sembra presentare una lieve prevalenza delle funzioni teorico- astratte rispetto alle capacità realizzative da un punto di vista pratico-concreto (Q.I. Verbale >Q.I. Performance).

Le capacità attentive, di concentrazione e apprendimento, risultano congrue ai valori medi espressi alle prove (Rag. Aritmetico 8, Memoria Cifre 9, Ass. Simboli a Numeri 8).

Il soggetto evidenzia una circoscritta estensione delle conoscenze (Informazione 8) con difficoltà di realizzazione delle stesse in quanto risulta notevolmente inibito nell'opportunità di servirsi dell'esperienza (Comprensione 6); non appare in grado, inoltre, di formulare in modo adeguato opinioni critiche e giudizi (Completamento Figure 6). L'aderenza alla realtà risulta quindi compromessa dalla mancanza soprattutto di buon senso (Comprensione 6), pur

essendo disponibili potenziali intellettuali di base (Analogie 11, Disegno Cubi 9, Informazione 8).

Le funzioni logiche del pensiero, pur essendo aumentate rispetto ai valori medi delle prove, si configurano nell'ambito di un esame di realtà scarso, come tendenza eccessiva a ricercare significati e quindi ad "interpretare" in chiave personale e soggettiva i dati di realtà.

In conclusione, si rileva un lieve scarto fra le prove verbali e quelle non verbali che, pur mantenendo i potenziali cognitivi scarsamente sufficienti nella loro espressione, mostra attitudini astrattive più evolute, con un innalzamento delle funzioni logiche del pensiero (Analogie 11), che appare però rigidamente ancorato ad automatici, limitati e ristretti schemi di riferimento (Analogie 11, Ricostruzione Figure 4, Informazione 8) e non supportato da sufficiente adeguatezza nella comprensione di fatti e situazioni quotidiane, e da capacità di critica e giudizio (Comprensione 6).

Disegno della Figura Umana di K. Machover e Disegno della Famiglia di L. Corman e M. Porot.

La rappresentazione grafica, complessivamente inappropriata, manifesta gravi problematiche sia a livello cognitivo che emotivo-affettivo, relativamente il riconoscimento del Sé.

Infatti, per quanto riguarda l'analisi formale non è completa e risulta scarna, regredita, povera e ipoevoluta, indicando l'impossibilità da parte del soggetto a proiettare un oggetto intero, adulto, sessualmente differenziato e autoreferenziale dentro di sé. Ciò riguarda sia il Disegno della Figura Umana, sia il Disegno della Famiglia, che appaiono identici a livello formale e grafico.

I disegni sono rigidi, schematici e perseveranti, indice di eccessivo automatismo; la pressione del tracciato è marcata, espressione di istanze impulsivo-aggressive la cui gestione risulta completamente inadeguata sia a livello cognitivo (disegni incompleti) attraverso il controllo razionale, sia a livello emotivo-affettivo attraverso l'inibizione della pulsione.

La rappresentazione è micrografica per l'uso minimo dello spazio a disposizione in confini che sono potenzialmente utilizzabili (foglio), come manifestazione di ipo valutazione del Sé.

Il posizionamento in alto delle figure evidenzia l'utilizzazione di un pensiero teorico con astrazioni inadeguate (incompletezza dei disegni) e distaccato dai fatti e dalle situazioni della vita quotidiana; l'orientamento a sinistra delle figure esprime regressione, lentezza evolutiva di adattamento ed incapacità a superare fasi di sviluppo precedenti.

Relativamente l'analisi contenutistica, si evidenzia la mancanza totale degli aspetti fondamentali per il contatto senso-percettivo: mancano gli occhi che, riferibili in primo luogo alla comunicazione sociale, rivelano in questo caso una vita di relazione tendente all'autoassorbimento; manca inoltre la bocca, come vissuti di impossibilità a comunicare e, in questo caso, anche espressione di una carenza orale arcaica che non può essere soddisfatta (DFU e Disegno Famiglia: 1° disegno propone una donna in

alto a sin. rappresentata sessualmente esclusivamente attraverso il seno).

Si evidenzia, inoltre, il tratto rafforzato maggiormente nelle mani che, esprimendo la possibilità di veicolare le cariche aggressive all'esterno e la capacità manipolativa di entrare in contatto con la realtà circostante, in questo caso indicano l'incapacità a relazionarsi con l'altro se non attraverso acting-out di tipo aggressivo.

La seconda figura rappresentata (Disegno Figura Umana), identificata dal soggetto come uomo, appare altrettanto poco aderente all'esame di realtà per l'assenza degli aspetti fondamentali al contatto senso-percettivo e risulta ancora più danneggiata per la mancanza di indicatori di identificazioni primarie. Sono assenti, infatti, elementi discriminanti essenziali del "maschile".

In conclusione, dall'analisi dei test si evidenzia deficitarietà nel rappresentare proiezioni adeguate dell'immagine di Sé, anche in relazione all'incapacità di costruire in senso creativo e progettuale un nucleo familiare diverso dal proprio (Disegno Figura Umana, Disegno Famiglia). Infatti, a questo proposito, pur stimolato dall'esaminatore a disegnare una famiglia di sua invenzione è riuscito a produrre soltanto la propria famiglia, mostrando incapacità nel discostarsi a livello immaginario dai propri automatismi concreti.

La povertà e l'incompletezza di realizzazione grafica, lo schematismo, la stereotipia, l'incapacità di differenziarsi a livello identificativo, denotano il mancato riconoscimento e funzionamento autonomo e una mancata realizzazione del Sé, che portano l'Io a manifestare marcate cariche impulsivo-aggressive rivolte verso l'esterno, scarsamente inibite nella loro espressione.

Sembra che il contatto con gli altri sia molto impoverito in rigidi schemi di riferimento soggettivi, con modalità di relazione extratensivo-aggressive, con una fondamentale mancanza di filtri di controllo della pulsione.

Wartegg

Alla presentazione di stimoli standard determinati, da utilizzare per costruire un disegno definito che integri i segni-stimolo in una totalità significativa che soddisfi di più il soggetto, lo stesso propone delle rappresentazioni grafiche che a livello di interpretazione formale evidenziano l'elevata utilizzazione della linea dritta (Figg. 1,3,4,5,6) espressa attraverso intensità del tratto (tutte le figg.), con scarsa quantità di spazio utilizzato per la produzione grafica (tendenzialmente in tutte le figure, con micrografia in 2 e 7) e con ridotta varietà nei contenuti non sempre comprensibili (4 oggetti, 3 segni, 1 cibo), che tendono ad assumere tendenza perseverativa.

Ciò sembra deporre per schemi di pensiero non sufficientemente chiari nella loro espressione concettuale e astrattiva, ma soprattutto poveri e scarni nei processi ideativi ed estremamente rigidi e confinati a contenimento dell'eccessiva energia pulsionale.

Si evidenzia irrigidimento emotivo con la tendenza, attraverso l'insistenza nel geometrismo rettilineo, verso un'evoluzione tipica del distacco affettivo.

La povertà associativo-percettiva e la marcata tendenza allo schematismo appaiono in stretta relazione con

l'inibizione della rappresentazione fantasmatica, della elaborazione intrapsichica espressa nella difficoltà ad attribuire allo stimolo un significato dinamico ed evocativo.

Reattivo delle Frasi da Completare di J. M. Sacks

Tipo di Relazione Oggettuale

Tendenzialmente negativa, con ostilità profonda e ambivalenza nei legami oggettuali primari, labilità, con direzione prevalentemente egocentrica dell'Io. Emergono problematiche nelle relazioni sociali e paure infantili disturbanti.

Dinamica Emotiva

Si evidenzia la negatività dei rapporti nelle dinamiche di relazione, con vissuti abbandonici e persecutori (items 1, 16, 31, 46). Molto negativo il vissuto con la figura paterna, così come la percezione dell'unità familiare (items 1, 16, 31, 46, 57, 42, 27). Idealizzata l'immagine della figura materna, mentre risulta ambivalente la percezione della figura femminile in generale, con punte addirittura di positività per quanto riguarda i rapporti con l'altro sesso (items 14, 29, 59, 10, 40, 25, 55, 11, 26, 41, 56). Ciò sembra orientare per un non superamento della fase edipica in quanto i vissuti centrali dell'Io in funzione di ricerca oggettuale appaiono prevalentemente indirizzati verso una figura femminile non ancora esterna al Sé. Elevati risultano gli ideali di vita non supportati però da una valida consapevolezza delle proprie risorse in quanto sono presenti marcate insicurezze e vissuti negativi rispetto le proprie capacità (items 3, 18, 33, 48, 2, 32).

Sono presenti note di pessimismo, rimpianto e tristezza rispetto al passato, mentre si osserva una tendenza illusoria e poco aderente alla propria realtà nei vissuti riferiti al futuro (items 9, 24, 39, 35, 50).

La personalità appare inoltre caratterizzata da invasive paure disturbanti (items 7, 22, 37, 52), con vissuti di angoscia e sentimenti di colpa relativi al proprio modo di essere (items 30, 45, 60).

Le relazioni interpersonali appaiono condizionate dall'ambivalenza di fondo dell'Io, in quanto sono presenti contemporaneamente momenti di positività e di negatività nel rapporto con l'altro (items 4, 19, 49, 23, 38, 53, 13/34, 6, 21, 51, 8, 28, 43, 58).

Struttura di Personalità

E' presente deficit dell'integrazione del vissuto emotivo, con blocco ai livelli primari nelle relazioni oggettuali; vi è tendenza alla razionalizzazione dell'Io ideale, con aspirazioni socialmente condivise provenienti non tanto da reali desideri interiori, quanto dalla necessità conformistica dell'Io di essere accettato dalla comunità a causa delle proprie insicurezze ed ovviamente il tutto a livello profondamente inconscio, in quanto emerge una marcata immaturità di fondo nelle relazioni oggettuali primarie con l'espressione dell'ambivalenza affettiva tipica di fasi evolutive regredite rispetto l'Io del soggetto.

MMPI-2

Questa prova, già effettuata due volte nella perizia precedente (test e retest), è stata ritenuta la prima volta "non attendibile", a giusta ragione,

dall'esaminatore in quanto l'eccessiva elevazione della frequenza di patologia (F) e delle scale cliniche (vallo psicotico) potevano dipendere da "marcato inquinamento ansioso, scarsa motivazione, incomprendimento degli item del Test" (pag. 79) e quindi riproposta una seconda volta nella stessa perizia. Si legge infatti: "...abbiamo voluto risottoporre il protocollo leggendo all'interlocutore ogni singolo item e dunque tentando di discriminare tra l'effetto di una mancata comprensione degli item da risposte invece certamente comprese" (pag. 82).

Nel retest il soggetto offre un profilo di personalità identico nella qualità di patologia e più elevato nella quantità, tale da far scrivere all'esaminatore ciò che segue: "...dobbiamo dedurre che i risultati che si sono ripetuti hanno con probabilità una interpretazione che coinvolge la sfera affettiva" (pag. 82).

Completamente in accordo con questa conclusione - non altre se ne possono rintracciare - si è voluto quindi osservare, riproponendo il test MMPI se, nel tempo, l'andamento del reattivo mostrava cambiamenti. Ciò che è emerso all'evidenza in modo netto è un profilo di personalità uguale nella rappresentazione grafica degli items con elevazione di F (frequenza di patologia) e marcata attivazione di tratti caratteristici del vallo psicotico (Pa - Sc) interpretativo-proiettivo.

MMPI esame precedente:

F>90 HPC Sc>100 Pa 99

F>90 HPC Sc>100 Pa>100

MMPI esame attuale:

F>90 HPC Sc>100 Pa>100

La ripetibilità del fenomeno, che sottolinea la significatività e la validità del test, offre l'opportunità di stilare il profilo di personalità che segue, irrigidito e cristallizzato nel tempo nei suoi tratti caratteristici.

Il profilo evidenzia un soggetto con gravi problematiche psicologiche ed in fase acuta nell'ambito della inadeguatezza delle funzioni mentali primarie (F+HPC); esprime inoltre disorganizzazione emotiva e debolezza dell'Io (L, K) che lo portano ad utilizzare come meccanismo di difesa elettivo la scissione e la proiezione (HPC) espressa dalla sospettosità e dalle idee di persecuzione.

Tali modalità difensive portano il soggetto a strutturare un'interpretazione proiettiva del reale, vissuto in modo ostile.

Infatti, l'analisi del test mostra, oltre ad una generale elevazione delle scale cliniche dell'area nevrotica, il classico vallo psicotico con la triade tipica dell'angoscia psicotica (HPC), evidenziando una estrema difficoltà a comunicare con schemi di riferimento oggettivi, a causa dell'ideazione inadeguata non confrontabile con il reale. Sono presenti accentuate problematiche affettive di tipo ansioso-depressivo, con rallentamento ideativo e psicomotorio (D>>Ma), autosvalutazione, polarizzazioni pessimistiche del pensiero come regressione affettiva.

Il soggetto mostra, come evidenzia l'asse timico, ciclicità del tono dell'umore con attuale orientamento in senso depressivo, con una perdita totale degli interessi per il mondo circostante e degli scopi da realizzare con la propria attività (D>>Ma); appare, inoltre, indeciso e dubbioso per la scarsa fiducia che ripone nelle proprie

capacità di far fronte in modo adeguato alle varie situazioni.

Allorché l'incertezza e l'indecisione (ipovalutazione del Sé) aumentano, la reazione alla frustrazione sembra avvenire secondo modalità intrapunitive con il ricorso a comportamenti ossessivi e idee fisse, ricorrendo alla costruzione di realtà alternative con produzioni ideative non aderenti all'esame di realtà quando la frustrazione diventa intollerabile (Hy Hs<<Pa Sc).

La rigidità, anche percettiva, fa sì che la distanza fra i propri punti di vista e quelli esterni sia vissuta come ostilità e persecuzione da parte dell'ambiente; il soggetto, ricercando l'adattamento attraverso tentativi di modificare la realtà circostante, attiva proiezioni che strutturano il mondo esterno secondo i propri schemi interni di riferimento (Hy<<Pa).

Sono naturalmente presenti gravi difficoltà di relazione e di contatto sociale considerata l'impossibilità di condividere schemi oggettivi di riferimento, con ricorso a comunicazioni non verbali (Hs<<Sc).

Si evidenzia, inoltre, angoscia libera e fluttuante fortemente carica di pulsioni aggressive, ostili e persecutorie che, nonostante l'attivazione di meccanismi compulsivo-aggressivi (Pt=Pd), non viene contenuta e filtrata dall'Io (K) e sembra pervadere l'intera organizzazione di personalità, venendo proiettata all'esterno attraverso acting esplosivi (Pd+Pa+K).

I momenti di angoscia e di dipendenza sociale sono presenti accanto all'ostilità e al distacco dai rapporti interpersonali (A=B) con la compromissione dell'esame di realtà e l'accentuazione di modalità difensive primitive basate sull'uso della scissione e della proiezione.

Rorschach

L'analisi del protocollo evidenzia un soggetto la cui sfera cognitiva appare caratterizzata da un'accelerazione dei processi di pensiero e ridotte capacità di riflessione (T.L. 7"; T.T. 11").

La produttività risulta adeguata (R 23), con chiarezza e lucidità nei processi associativo-percettivi (R+% 78; F+% 82) fin quando non si attivano reazioni emotive di fronte alle quali il soggetto produce di più quantitativamente ma con un cedimento nella qualità delle risposte (TN: R 9; R+% 100 / TC: R 14; R+% 64).

L'ideazione appare formale, automatica, stereotipata e perseverante (F% 87; A% 83; H%+A% 96; Manifestazioni Particolari), incapsulata in rigidi schemi di riferimento (Successione rigida) con deficitaria elaborazione intrapsichica (0 M; M/m 0/0) e coartata reazione a stimoli affettivi (TVI 0/1,5; tvi 0/2).

L'automatismo di pensiero e la rigidità appaiono in questo caso, considerata l'eccessiva distanza dai valori normativi, condizione necessaria al contenimento cognitivo.

Si evidenzia scarso interesse per l'ambiente esterno (Contenuti 3 + 1) con eccessiva polarizzazione del pensiero su argomenti monotematici (A% 83) che finché sono noti e condivisibili con il comune modo

di pensare degli altri riescono ad essere gestiti in modo adeguato (V% 28; Ind.Realtà 7); quando non sono più rintracciabili attraverso considerazioni strettamente conformistiche e formali, e soprattutto se riferibili a stimoli emotivi, sfuggono al controllo cognitivo con l'attivazione di elevati moti di distacco dalla logica corrente (TN: R+% 100; V% 33; O% 0 / TC: R+% 64; V% 25; O% 36; O+% 25; FC 3 di cui 1 O- e 1 O±).

La completa assenza di elaborazione intrapsichica (M 0; M/m 0/0) depone per una immaturità che ha sempre caratterizzato la vita interiore del soggetto, privo anche dei potenziali introversivi e indica l'assoluta incapacità ad interiorizzare esperienze, fatti e situazioni, con la marcata tendenza ad esprimere all'esterno le proprie reazioni emotive (TVI 0/1,5; tvi 0/2).

La sfera affettiva evidenzia una coartazione ed inibizione del libero flusso della pulsione (Ind.Imp. 0,75; Ind.Autoc. 3/0; FC 3 di cui 1 O- e 1 O±; TVI e tvi coartativi-extratensivi).

Quest'ultima, fortemente carica di istanze impulsivo-aggressive (Ind.Imp. 0,75; Dim) viene bloccata nei suoi aspetti di spontaneità (0 CF o C) attraverso un ipercontrollo cognitivo i cui meccanismi appaiono fortemente rigidi, conformistici e formali (R+% 78; F+% 82; Ind.Autoc. 3/0; Successione rigida; F% 87; V% 28; Ind.Realtà 7).

L'ipervigilanza cognitiva e la coartazione affettiva, utili nel mantenere a distanza "intrusioni" che attivano istanze impulsivo-aggressive, non appaiono più funzionali allorché il soggetto deve rispondere a stimoli emotivamente carichi (TN / TC) di fronte ai quali il pensiero diventa maggiormente produttivo ma allentato a livello di nessi associativo-percettivi, negli aspetti di logica e di ragionamento sistematico e soprattutto non più aderente all'esame di realtà con ideazioni confabulate di tipo proiettivo (TN / TC).

Relativamente al rapporto con il mondo-ambiente l'assenza di potenzialità e capacità intrapsichiche, in questo caso indica che il soggetto non impegna la propria energia pulsionale negli aspetti introversivi, preferendo inconsciamente un adattamento al reale in modo formale e conformistico e, soprattutto, molto limitato e circoscritto in situazioni note e ripetitive (Manifestazioni Particolari; A% 83; Contenuti 3 + 1).

Nelle situazioni interpersonali si evidenzia un notevole bisogno e desiderio di contatto affettivo (Ind.Aff. 0,6 e 35%; D% 62; V% 28; H% 13; TVI e tvi tendenzialmente extratensivo), ma anche ipersensibilità a critica e giudizi (F(c)+ 4) e difficoltà a stabilire rapporti intensivi e "adulti" (H% 13; H<Hd; M 0).

Si evidenzia, infatti, un deficit nell'evoluzione di relazioni oggettuali primarie con notevoli problematiche nel riconoscimento del Sé e quindi dell'altro esterno al Sé (M 0; H<Hd).

Il percorso evolutivo-identificativo deficitario, determina che il soggetto, a causa dei suoi elevati tratti di dipendenza (V% 28; Ind.Realtà 7; FC 3 CF e C 0; TVI e tvi tendenzialmente extratensivo; H% 13; M 0; D), deleghi completamente all'esterno il riconoscimento delle proprie competenze e abilità. Risposte esterne di squalifica e rifiuto, non solo intensificano i già elevati potenziali di ipersensibilità a critiche e giudizi da parte degli altri, ma attivano anche reazioni affettive

"controllate" in modo arbitrario e distaccato dalla logica corrente (FC 3 di cui 1 O- e 1 O±).

Conclusioni psicodiagnostiche

In conclusione, dall'analisi dei test interpretati emerge un soggetto con un'organizzazione di personalità caratterizzata da processi di pensiero eccessivamente legati ad aspetti formali automatici, stereotipati e perseveranti. Il contenimento ideativo che dovrebbe realizzarsi attraverso la capacità o comunque l'attitudine ad interiorizzare l'esperienza, in questo caso è rappresentato dall'utilizzo di rigidi schemi di riferimento conformistico.

La rigidità della sfera cognitiva viene riproposta in quella emotiva in quanto i potenziali pulsionali presenti sono stati con il tempo inibiti per l'uso sempre più massiccio della coartazione e dell'irrigidimento affettivo, a cui appare legata l'unica possibilità di contenimento che il soggetto può utilizzare come meccanismo di difesa nei confronti sia degli elevati tratti di ipersensibilità verso l'esterno, che lo portano a vissuti di autosvalutazione del Sé, sia delle marcate istanze impulsivo-aggressive orientate in senso extratensivo.

L'irrigidimento sia ideativo che emotivo-affettivo tende ad incapsulare e coprire una struttura dell'Io di tipo paranoideo con possibilità, in situazioni di elevato stress emotivo con conseguente allentamento dei meccanismi di difesa, di slatentizzazione della proiezione e successiva trasformazione dei tratti di ipersensibilità in senso persecutorio e delle istanze impulsivo-aggressive in acting-out eterolesivi.

L'orientamento diagnostico depone per un **Disturbo Misto di Personalità** con elementi *schizoidi, paranoidei e dipendenti*; i tratti paranoidei sembrano assumere maggiore spessore rispetto agli altri, con possibilità di essere espressi in situazioni emotivamente cariche dove "l'ipercontrollo" cognitivo, non supportato da sufficienti potenziali di base, viene sostituito dall'utilizzo di modalità proiettivo-interpretative della realtà.

DIAGNOSI CLINICA

Disturbo di Personalità Misto

Domenico presenta alcuni tratti del Disturbo Schizoide di Personalità, del Disturbo Paranoide e del Disturbo Dipendente.

Del Disturbo Schizoide, o disaffettivo, evidenzia la freddezza e l'indifferenza affettiva, l'assenza di caldi sentimenti, l'egoismo, l'insensibilità, la motivazione altamente egoistica compiuta con completa indifferenza critica per il danno e la sofferenza delle vittime.

Del Disturbo Paranoide di Personalità evidenzia la riluttanza ad aprirsi e a confidarsi con gli altri temendo che le informazioni possano essere usate contro di lui, scorge significati umilianti o minacciosi in rimproveri o in altri atteggiamenti paterni altrimenti benevoli. Porta rancore in un quadro pervasivo di sfiducia e i sentimenti ostili persistono molto tempo; tende al riserbo ma appare ostile e sviluppa relazioni interpersonali instabili.

Pur vivendo una condizione di ansia di fondo appare freddo, mostrando una gamma di affetti molto labile. Del Disturbo Dipendente mostra la tendenza alla passività permettendo agli altri di assumersi la propria responsabilità: in questo caso dipende dal genitore. Poiché teme di perdere l'approvazione ed è sensibile alla mancanza di considerazione e alle critiche ha difficoltà ad esprimere il disaccordo verso colui, in questo caso il padre, dal quale dipende.

CONCLUSIONI PERITALI

Il periziando evidenzia, oltre alla diagnosi clinica descritta, una personalità estremamente fragile e ambivalente, pertanto, è plausibile che molteplici fattori ambientali e, in primo luogo, l'influenza esercitata dalla figura parentale paterna abbiano avuto un ruolo non trascurabile nel destabilizzare ulteriormente le carenze strutturali del soggetto.

Altri elementi psicologicamente destabilizzanti possono agevolmente individuarsi nei rapporti di convivenza con il fratello fortemente disabile e nelle caratteristiche psico-sociali del gruppo familiare di appartenenza.

Tutto questo ha progressivamente indotto nel periziando un vissuto soggettivo esistenziale dominato da sentimenti di inadeguatezza e insoddisfazione, nonché una incapacità di elaborare proposte risolutive valide, costruttive e alternative, al punto di non essere in grado di scegliere diversamente rispetto l'esito finale del fatto. In aggiunta a ciò, non possono essere trascurati i vissuti persecutori indotti dal proprio disturbo e riferiti apertamente alla figura paterna, percepita dominante e umiliante.

Ne è conseguita una parziale capacità di intendere e di volere al momento del fatto, in quanto, comunque inalterato è risultato l'esame di realtà, nonché la progettualità omicidiaria.

CONVEGNI

AIR ASSOCIAZIONE ITALIANA RORSCHACH

CONVEGNO

Melanconia e Rorschach Interpretazioni a confronto

Roma, 29 novembre 2011
Facoltà di Psicologia
Università La Sapienza di Roma

Tra i relatori interverranno: Maria Armezzani, Luca Bruno, Paolo Capri, Anna Maria Giannini, Anita Lanotte, Dolores Passi Tognazzo, Massimo Saccà, Salvatore Settineri, Tiziana Sola.

Tra gli argomenti verranno tratti i seguenti temi:
L'intervista impossibile, Melanconia e lettura psicoanalitica del Rorschach, Melanconia e lettura psicometrica del Rorschach, Melanconia e lettura fenomenologica del Rorschach, L'utilizzazione del Rorschach in ambito forense.

FORMAZIONE

CEIPA

Corso di Formazione in Psicologia dell'Età Evolutiva. I test e il colloquio clinico.

Comunichiamo che a gennaio apriranno le iscrizioni per il Corso di Formazione in Psicologia dell'Età Evolutiva che partirà a maggio 2012, con frequenza quindicinale il giovedì pomeriggio.

Corso di Formazione Biennale in Psicodiagnostica.

Sono aperte le iscrizioni per il training in Psicodiagnostica, di cui partiranno varie edizioni da ottobre 2011.

Segreteria Organizzativa del CEIPA – Roma, Via Bisagno n°15 - 00199, tel.06/8606953, fax 06 86384343, ceipa@tiscali.it. www.ceipa.org.

AIPG

Corso di Formazione in Psicologia Giuridica, Psicopatologia e Psicodiagnostica Forense

Comunichiamo che sono aperte le iscrizioni per la 12°edizione del Corso organizzato dall'Associazione Italiana di Psicologia Giuridica che avrà inizio il 21 gennaio 2012.

Segreteria Organizzativa dell'AIPG – Roma, Via Bisagno n°15 - 00199, tel.06/86398278, fax 06 86384343, aipg.italia@tiscali.it. www.aipgitalia.org.

COMUNICAZIONI AI SOCI

FRESCHI DI STAMPA

Comunichiamo che è stato pubblicato il libro *“Il Metodo Rorschach. Tecnica di somministrazione, siglatura e interpretazione”* di Paolo Capri, Anita Lanotte, Stefano Mariani, Edizioni Universitarie Romane.

“Il libro che sto presentando a mio parere ha il merito di fornire - oltre a un quadro storico-culturale del periodo in cui si inserirono gli studi, le ricerche e le sperimentazioni di Hermann Rorschach – un valido sostegno didattico efficace allo studio del metodo Rorschach, per la possibilità di avere a disposizione un prezioso materiale informativo e formativo per la ricchezza di dati, per la completezza dei temi e argomenti trattati e per la chiarezza, lucidità e precisione con cui sono esposti”.

Dalla Prefazione di Antonino Iaria

CEIPA

ISTITUTO DI FORMAZIONE E RICERCA SCIENTIFICA

Comitato di Redazione

Paolo Capri, Anita Lanotte, Simona Rocchia, Maria Ferro

Via Bisagno, 15 – 00199 Roma
Tel. 06 8606953 - 06 8606949 - Fax 06 86384343
E – mail: ceipa@tiscalinet.it www.ceipa.org

Segreteria: lunedì, martedì, mercoledì, giovedì, venerdì
09,00 – 13,00 / 14,30 – 18,30
sabato 09,00 – 13,00

Stampato in proprio
Finito di stampare il 15 settembre 2011